

che non sono, ma perché farlo? Credo che alla fine della vita saremo giudicati per quel che abbiamo prodotto e per l'amore che abbiamo portato al prossimo"

— *Sindaco, sono parole bellissime le tue, ma da far risuonare più dentro una cattedrale che in un municipio. Gli imperatori romani, per distrarre il popolo dal loro operato e tenerlo quieto, concedevano "panem et circenses". Non è che tu intendi imbonirlo elaborando espressioni prese a prestito dalla dottrina francescana?*

"Vedi -- risponde con disarmante convinzione riuscendo a proiettare l'interlocutore in un'atmosfera di tranquillità senza perdere d'occhio la difficile realtà della cosa pubblica da gestire -- non si deve separare la religione dalla praticità. La prima non è solo un fatto di culto ma un fatto di vita. Come posso esprimermi? Ecco, desidero incarnare il bene dei cittadini, soprattutto -- come ho già detto -- degli ultimi, cioè degli handicappati, i soli, gli emarginati, i malati, quelli che una società che si dice giusta generalmente scarta".

— *A proposito, don Car... A proposito, sindaco, non abbiamo parlato del settore ospedaliero: anche lì, i problemi non mancano.*

"Ma sono comuni a tutti gli ospedali, la legge in preparazione è per tutta Italia, non per le Marche. Anche in questo campo occorre cambiare gli uomini, la loro mentalità, non i servizi".

— *Mi piace ricordare, ancora, i giovanili saluti che m'inviavi dalle tue estati dolomitiche. Cartoline a soggetto fisso, peraltro graditissimo: i tipici crocefissi in legno che punteggiano, solitari tabernacoli, il verde del riposante Trentino. Una coerenza di vita cristiana, la tua, immarcescibile nel tempo.*

"Per me, la coerenza di vita non è come ingranare la marcia di un'auto ma è una conquista giornaliera o, per meglio dire, di ogni attimo. La mia volontà è, soprattutto, quella di essere coerente. Conoscendo però la fragilità dell'uomo, so che si può sbagliare. Non ritengo di far parte di quella categoria di persone che hanno sempre ragione, che giudicano tutto e tutti, ma

credo di far parte di coloro che possono spesso cadere..."

— *Eh no, sindaco! Scusa l'interruzione, ma "spesso" no. Cerca di cadere solo qualche volta altrimenti, di caduta accidentale in caduta preterintenzionale, qua va a finire che ruzzoliamo tutti giù per la liscinella, involontariamente ma definitivamente.*

"E fammi finire la frase, benedetta te!"

(Fin dall'inizio dell'intervista ero certa che una benedizione, prima o poi, sarebbe arrivata)

"Dunque -- riprende Nardinocchi dando inizio così alla pratica della pazienza appena enunciata -- credo di far parte di coloro che possono cadere spesso ma che hanno, fortissima e sempre, la volontà di ricominciare".

— *In questo contesto, l'avverbio "sempre" ci piace di più del collega "spesso", ma invece di correre ai ripari del "ricominciare", perché non si cerca, nei limiti anche dell'impossibile, di "proseguire"? A meno che, questa specie di pubblica confessione tua non significhi mettere le mani avanti.*

"Io non distinguo una confessione sacramentale dalla

vita di ogni giorno perché penso che per essere coerenti basti vivere quello che si testimonia. Credo nella Chiesa-Vita, non nella Chiesa-Simbolo".

Amen. L'allocuzione latina m'è scappata in tutta spontaneità. D'altra parte, a chi non sarebbe capitato nel sentire scandire frasi scaturite da insegnamenti antichi di millenni, pilastri sacrosanti che dovrebbero sostenerci nel quotidiano incontro con le peripezie della vita?

E chiudiamo così la conversazione con Carlo Mario Nardinocchi, nuovo sindaco ascolano. La cui dialettica non è scioltissima, è vero. Le risposte sono state anche frutto di una ricerca non già del pensiero, che lui ha chiarissimo, ma del termine più appropriato per esternarlo. Obiettivamente, però, non riteniamo (sbagliamo?) che Ascoli, per progredire, abbia bisogno di cervelli aristotelici, di eloquenza ciceroniana. Forse, allo scopo, può bastare una persona comune, l'uomo dello stesso pianerottolo, con al suo attivo un po' di carisma. Al re travicello è preferibile il pifferaio di Hamelin.



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302